

Debbo notare però che non di tutte le opere ruinate su quella strada nazionale n. 75 al nord, si è reso conto l'onorevole sottosegretario di Stato nelle sue dichiarazioni, perchè non solo è caduto il ponte sul Padrongianus, al quale egli si è riferito nel suo discorso, ma vi sono anche due ponti e un lungo tratto di strada in vicinanza di Posada la cui ricostruzione è attesa da parecchi anni. Ora ciò non si è potuto in alcun modo ottenere, nè io veggio dalla risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato che egli abbia tenuto presenti nè le spese, nè la lunga attesa nel ricostruirle, segno certo del lungo e non lodevole oblio in cui le cose nostre sono tenute. Poichè le opere di manutenzione vanno indubbiamente curate dallo Stato, nè il Ministero dei lavori pubblici potrebbe trascurarle senza venir meno ad uno dei principali suoi doveri e senza menomare i legittimi interessi di coloro, le cui regioni sono attraversate da opere pubbliche. Io compio il mio dovere ed invito il Governo, e mi rivolgo alla sua equità, affinchè queste opere sieno una buona volta definite: sono opere che lo Stato deve compiere man mano che la necessità se ne manifesta, che compie con sufficiente sollecitudine altrove; perchè usa un diverso trattamento per noi? Accertare che vi sono opere su una strada nazionale, che sono già rovinate da venticinque anni, e che il Ministero ad esse non provvede e non accenna a provvedere, è tal fatto che deve richiamare l'attenzione del Parlamento, ed eccitare il potere esecutivo a porre in essere fatti e non parole, le quali non producono altro che disinganni; allo adempimento di doveri che allo Stato incombono per leggi organiche in vigore in tutta Italia, meno nell'isola nostra!

Non ho altro da dire.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho esposto all'onorevole Pala la presente condizione dei lavori progettati. Quanto poi ai lavori non progettati, ancora da deliberarsi che possano essere reclamati da esigenze locali, egli sa come il Ministero abbia inviato l'ispettore compartimentale a stabilirsi precisamente sopra luogo; e gli abbia date precise istruzioni di riferire, non solo sull'andamento dei lavori in corso, ma eziandio su quei nuovi lavori che crederà urgenti e necessari.

Sulla sua relazione il Ministero attuerà quei provvedimenti che ravviserà veramente necessari e indilazionabili.

PALA. Ringrazio.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Bergamasco a venire alla tribuna per presentare una relazione.

BERGAMASCO. A nome della Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Trattato di commercio e di amicizia tra l'Italia e l'Etiopia firmato ad Adis-Abeba il 21 luglio 1906.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Si riprendono le interpellanze.

PRESIDENTE. L'interpellanza degli onorevoli Carboni-Boj, Solinas, Scano, Abozzi, Giordano-Apostoli, Pais, Pala, Castoldi e Pinna, al presidente del Consiglio, ai ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio « per sapere se e quando intendano presentare le riforme già domandate dalla deputazione sarda per l'attuazione dei provvedimenti sulla Sardegna e le altre dirette a sollevare le disagiate condizioni dell'isola » fu ritirata.

S'intendono rimandate le interpellanze seguenti:

Cao-Pinna, ai ministri dell'agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dell'interno « per sapere quali cause abbiano impedito per otto anni di funzionare la cassa adempvibile in provincia di Cagliari, frustrando così lo scopo benefico della legge del 1897. Quale fu il risultato delle inchieste compiute dai due ispettori superiori delle finanze e dell'agricoltura, ordinate dai rispettivi Ministeri, anche relativamente alla transazione Dessi-Demanio. Quale fu l'opera dei prefetti passati e dell'attuale in ordine alle funzioni loro attribuite dalla legge stessa ».

Turati, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere se, in seguito al dilagare dei nuovi scandali carcerari connettenti al nome del direttore Angelelli, non creda conveniente pel Governo di accogliere oggi quella proposta di inchiesta